

**Athenaeum** Associazione N.A.E. in collaborazione con **LUISS Guido Carli**

8 febbraio 2016 - LUISS Guido Carli – Aula Magna “Mario Arcelli” Viale Pola, 12 – Roma  
Progetto “*Quale Europa per i giovani?*”

### **Il pregiudizio**

**Sono intervenuti: Maurizio Bacigalupi**, Medico, volontario presso il Centro Astalli; **Kossi A. Komla-Ebri**, Medico e scrittore; **Aldo Morrone**, Presidente Fondazione IME – Istituto Mediterraneo di Ematologia

### ***Perché le donne hanno meno denti***

Le donne hanno un numero inferiore di denti rispetto agli uomini. No, non si tratta di una nuova scoperta scientifica ma di un pregiudizio di cui, sembra, Aristotele fosse convinto. Nonostante avesse avuto ben due mogli per verificare di persona. E se Aristotele, uomo rigoroso e accorto, aveva dei pregiudizi, figurarsi noi.

Questo il tema affrontato alla Luiss da Athenaeum, con il consueto pubblico di studenti. A parlarci dei pregiudizi sono stati tre medici, di diversa esperienza ma tutti socialmente impegnati. **Maurizio Bacigalupi**, psichiatra, volontario presso il Centro Astalli; **Kossi A. Komla-Ebri**, chirurgo, scrittore e fondatore dell'associazione Redani; **Aldo Morrone**, dermatologo, esperto di medicina delle migrazioni e malattie tropicali, presidente della Fondazione Ime.

Mattinata di molte immagini toccanti, molte battute, grandi risate. Perché i pregiudizi, e gli stereotipi che li generano, fanno sicuramente ridere, puerili come sono. I comici lo sanno benissimo e li usano ad arte. Ma fanno anche molto male, chi li subisce lo sa altrettanto bene. Infatti, sebbene inevitabili – è impossibile orientarsi velocemente nella vita senza questi comodi strumenti – gran parte di essi non sono né veri, né buoni, né utili. Anche i pregiudizi positivi possono fare danno: generano aspettative idealistiche destinate presto a crollare sulla testa dell'autore.

Se il pregiudizio può essere definito come un giudizio irrazionale, non accuratamente vagliato alla luce dei fatti, secondo lo psichiatra Bacigalupi, la sua dimensione cognitiva non è tutto. In altre parole, nel pregiudizio non c'è solo ignoranza. La dimensione culturale e soprattutto emozionale che l'accompagnano non sono meno importanti. Nei pregiudizi razziali, per esempio, il nemico, la paura e l'aggressività che sono dentro noi vengono proiettati al di fuori. E i profughi, che arrivano con i barconi nel disagio, nel rischio e nella miseria, sono vissuti come una minaccia.

Esilarante invece il racconto di Komla-Ebri – nero originario di Tseviè in Togo. Dopo essersi diplomato in Francia, il suo arrivo nell'Italia degli anni '70 è avvenuto anche questo nel mare, ma dei pregiudizi. Pregiudizi suoi verso gli italiani – tutti ladri, scaltri e imbrogliatori – e pregiudizi degli italiani verso di lui – negro quanto basta. Approdato a Bologna è riuscito a scalfire i suoi, scoprendo l'arte italiana, i tortellini e Guccini. Ma quelli verso di lui sono stati più duri a morire. Nonostante sia in Italia da tanti anni – ora a Como da tempo – l'appellativo di “extracomunitario” non lo lascia. Per fortuna la sua professione di medico e il camice bianco lo hanno un po'... sbiancato, come ha riferito. Ai pazienti più anziani, più imbarazzati – vittime di *imbarazzismo*, come dice Komla-Ebri, fondendo insieme le parole *razzismo* e *imbarazzo* – si rivolge direttamente in dialetto comasco. E loro si rassicurano. Ecco come si spiazzano le persone e si spazzano via i pregiudizi!

Non è però semplice smontare i pregiudizi, c'è tutto un immaginario da demolire e l'abitudine a basarsi sulle apparenze. Le differenze apparenti ci colpiscono, le somiglianze profonde no, perché sono nascoste. Eppure sono tante, sebbene l'identità vera di ognuno sia unica e purtroppo la carta d'identità dica poco. È il confronto con l'altro che delinea l'identità di ognuno, per differenza. Non dobbiamo omologare le culture, farne un frullato indistinto, ma una macedonia sì, possiamo farla. Dobbiamo riuscire a stare accanto agli altri, diversi da noi, come i porcospini di cui parlava Schopenhauer: tanto vicini da scaldarci ma non troppo da farci male. Va cercata una *giustadistanza*, secondo Komla-Ebri.

Anche Morroneha accantonato i suoi pregiudizi da un bel po'. Svolge la sua professione ormai da troppo tempo in mezzo ai poveri, ai malati, agli emarginati. I confini geografici in realtà non esistono, ha detto, ci sono solo differenze di ricchezza e potere. E ha mostrato le varie mappe di distribuzione delle ricchezze sullaterra: la mappa delle regioni con presenza di mine; la mappa delle discariche, della mortalità femminile; della mortalità infantile; della durata media della vita; la mappa delle risorse idriche; la mappa delle patologie poco citate ma mortali come nient'altro, come la diarrea infantile per assenza di acqua potabile. Sono queste che generano le differenze e il razzismo veri.

È l'attenzione per chi non ha che potrebbe sgretolare il pregiudizio. Dovremmo avere sempre una grande sensibilità verso la miseria dell'altro, più che per la nostra. Come il cantante Ray Charles, cieco dalla nascita, che ha fatto un'importante donazione ai sordi, poiché non potevano gioire della musica come ha fatto lui.

Il punto, ha concluso Morrone, è che non ci rendiamo nemmeno conto dei nostri pregiudizi, siamo anzi convintissimi di non averne, di esserne esenti. Siamo convinti di essere aperti e tolleranti. Mentre in realtà potremmo benissimo sottoscrivere ciò che Lucy dice in una striscia di Schulz: «Io amo il genere umano, è la gente che non posso sopportare».